

Ottorino Respighi - La sensitiva

Cresceva in un giardino, sola, una Sensitiva
E la nudrian d'argentea rugiada i freschi venti;
Essa le foglie come ventagli al Sole apriva
Le chiudea sotto i baci dalla Notte fluenti

Sorse la Primavera nel bel giardino, quale
Lo Spirito d'amore, che ovunque si disserra;
E si destÃ² dai sogni del riposo invernale
Ogni erba, ogni fior sul seno della terra

Mai nel verzier, nel campo o nel deserto un fiore
TremÃ² d'ansia, e i palpiti ebbe e la gioia viva
D'una c'urvia, cui dolce necessitÃ d'amore
Urga al meriggio, quanto l'umile Sensitiva
Spuntaron bucanevi, violette dal molle
Terreno; il lor fiato si confondea nel vento
Alla fresca fragranza, su da le erbose zolle
Saliente, sÃ come la voce all'istrumento

E il vario pinto anemone, il tulipano snello
E il narciso, fra tutti i fiori il piÃ¹ bel fiore
Che si guarda negli occhi al fondo del ruscello
FinchÃ© della bellezza, a lui tanto cara, muore:

E la rosa che, come ninfa, la qual s'appresta
Al bagno, il radiante seno svela, e alla brezza
Languida piega a piega si scovre, e ignuda resta
L'anima del suo amore e della sua bellezza;

E l'esil gelsomino, la dolce tuberosa
Tra i fiori il piÃ¹ squisito per l'effluvio che vibra;

E tutti ivi crescevano di vita rigogliosa
I fiori d'ogni clima, d'ogni piÃ¹ rara fibra

Ma piÃ¹ che ogni altro fior la Sensitiva
Il fervido amor sentÃ¬ diffondersi. Ne vibrÃ² dalle foglie
Alla radice. Invano: che poco ella concedere
Altrui puÃ² della fiamma; ch'entro sÃ² stessa accoglie

Non ha la Sensitiva brillanti fior;
Nemmeno son pregi suoi l'odore, la viva
Come l'istesso amor ell'ama; il cuor fulgidezza
N'Ã² pieno; qualche non ha desidera, anela: la Bellezza!
E allorche, nella sera pareva tutta riposo
La terra e tutto amore l'aura, e vibrava intorno
PiÃ¹ profondo il diletto, benchÃ© men radioso
E dal mondo del sonno cadeva il vel del giorno;

Il canto vie piÃ¹ tenero quanto piÃ¹ il dÃ¬ moriva
Il rosignol soave spargeva in alto, solo;
E a quando a quando, in sogno udia la Sensitiva
Onde de quell'elisiu canto di rosignolo

Ella, la Sensitiva, si raccoglie a nel seno
Del riposo, la prima

V'era un Potere in questo leggiadro luogo; un' Eva
In questo paradiso. Ben ella a tutte l'ore
Grazia vigilatrice, ai fiori presiedeva
Fosser desti o sognassero, come agli astri il Signore

Il suo piccolo passo l'erba sfiorava appena
Quasi pietÃ² ne avesse. Dal seno palpitante
S'intendia che la gioia sola, e non mai la pena

A lei portava il vento in quel giardin vagante

**Esultavano i fiori, in lor fervida vita
Al suon che l'agil passo destava nella via;
Essi sentian lo spirito che dall'ardenti dita
Di lei nelle lor fibre palpitando venia
Ella spargea l'acque limpide dei ruscelli
Sui fiori, cui la fiamma del sol facea languenti;
E con grazia scuoteva i calici di quelli
Che avean piegato sotto le raffiche irruenti**

**La dolce creatura, che fin dalla lontana
Primavera per tutt'estate avea cos' -
Regnato nel giardino, bellissima sovrana
Innanzi che una foglia ingiallisse, mor' -**

**Tre d' - stettero i fiori del giardin radiante
Come stelle, se ' - desta la luna**

**E il quarto giorno ud' - la Sensitiva i funebri canti
I rintocchi tristi, i passi gravi e lenti
Dei portatori, e intorno e dietro il nero feretro i pianti
Ed i singulati, i sospiri e i lamenti;**

**Ud' - il respiro tronco, Il suono stanco, i vani
Moti silenziosi della Morte che passa;
L'erba fosca e fra l'erba tutti i fiori di lagrime
Tremuli luccicarono quando il corteo pass' -;**

**De' lor sospiri il vento raccolse in tono
Lugubre, e gemito per gemito dai pini rimand' -
Si fece immondo e gelido il bel giardino
Quale la salma di colei che ne fu spirito e vanto**

E rapida l'estate nell'autunno fluÃ²

**Le foglie delle rose, fiocchi di neve cremisi
L'erba e il muschio di sotto covriron lentamente;
I gigli si piegarono, ed eransmunti e pallidi
Come il capo d'un uomo riente;**

**I fiori d'acqua in fondo ai ruscelletti cadero
Staccati dal piccioli, e contro le correnti
Li spingevano, li urtavano impetuosi i vortici;
Coi fiori della terra cosÃ² faceano i venti**

**Cadde la pioggia infine. E gli steli spezzati
S'intricarono ricurvi attraverso i sentieri
GiÃ¹ ruinÃ² la spoglia rete dei pergolati parassiti:
E Ã² cosÃ² i fior vaghi e leggeri**

**Come un'abbandonata pieangea la Sensitiva:
Le stille entro le palpebre delle foglie increspate
Delle foglie che a coppia fioriscono, venivano
In ruggine di glutine gelido tramutate**

**Venne l'inverno. Il vento fu il suo flagel;
Tenea sul labbro un dito fesso. In fiero atto
Levato egli incedea del carro suo trionfal
Nel trono, dai soffi dell'Artica landa trasportato**

**E del settentrione un turbine, aggirantesi
Come lupo che un povero bambino morto fiuti
I cari chi arboscelli che all'urto sÃ² piegarono
Scosse e spezzÃ² con l'impeto dei fieri artigli acuti**

TornÃ² la Primavera, e una rovina misera

Era la Sensitiva senza una foglia piÃ¹